

SPIGOLATURE

Questa volta, preposterando (per dirla latinamente), cioè invertendo il senso della nostra metafora, spigoleremo dove il grano non è stato ancora mietuto ma sta per spigare. Annuncio che a Firenze, nell'imminente Duemila, si inaugurerà una mostra della storia della lingua italiana.

Firenze non è nuova alla manifestazione che annuncio, perché, in forza della propria coscienza di essere stata il motore della unificazione linguistica nazionale, celebrò nel 1960 il millenario della lingua italiana organizzando, ad opera dell'Accademia della Crusca, nella sede della Biblioteca Nazionale Centrale una "Mostra del millenario della lingua italiana, 960-1960", movente "dal primo documento che contiene, nel testo latino, frasi scritte consciamente e apertamente in volgare italiano, cioè la Carta di Capua del marzo 960", e "presentando sommariamente alcuni documenti più significativi dei dieci secoli successivi: dando particolare rilievo, per il periodo delle origini, alla cultura cassinese e agli antichi testi toscani; poi seguendo i principali filoni che portano alla fissazione della lingua nazionale e alla sua codificazione in grammatiche e vocabolari"¹.

Quella mostra, parsimoniosa ma essenziale, composta di poco più di cento tra documenti, stampe, strumenti e ritratti esposti in originale o in fotografia, culminava nella serie espositiva e coincideva nel tempo con la recente pubblicazione (1958) del primo grande trattato di Storia della lingua italiana di Bruno Migliorini, fondatore della prima cattedra universitaria italiana di quella materia e presidente dell'Accademia della Crusca. Tale concorso di iniziative, di riorientamenti, di riacquisizioni doveva sfociare, l'anno 1964, nella ripresa dell'attività lessicografica della Crusca con modernissime tecniche esecutive (prima meccanografica e poi informatica) e soprattutto con una nuova visione dell'oggetto: non più la sola lingua letteraria fondamentalmente toscana ma, nel periodo preunitario delle origini, testi e documenti dei linguaggi neolatini delle regioni italiane, nel periodo della unificazione linguistica quelli attestanti le varianti regionali, nell'età moderna quelli relativi alle attività professionali e scientifiche. Si avviarono così all'interno della Crusca, ma si estesero progressivamente all'opinione e al dibattito pubblici, i problemi dell'identità linguistica nazionale, della lingua strumentale di comunicazione universale in via di affermazione, dei pericoli di contaminazione tra questa e la lingua nazionale, dei fini e dei modi dell'insegnamento scolastico in tale situazione, dei compiti degli organi governativi e internazionali a tale riguardo.

Visto il destarsi di tanto interesse per la lingua nazionale, in relazione anche con la rapida estensione di essa, nella seconda metà di questo secolo, all'uso parlato e scritto di quasi tutto il popolo italiano col suo conseguente passaggio dallo stato di lingua nazionale virtuale a quello di lingua nazionale effettiva in forza soprattutto della potente azione diffusiva della televisione, le istituzioni rivolte allo studio e all'insegnamento dell'italiano hanno intensificato la propria attività, studiando i fenomeni e problemi più pertinenti ad essa. Fra quelle istituzioni la Società "Dante Alighieri", che è a capo di oltre quattrocento comitati, fra italiani e stranieri, rivolti allo studio della cultura e soprattutto della lingua italiana, ha deciso nel 1993 di presentare al mondo la lingua italiana nella sua origine e formazione dal latino volgare e dotto, nella sua estensione a tutta l'Italia in otto secoli di vita, nei suoi contatti con lingue e culture straniere, nella sua diffusione all'estero, nella sua produttività letteraria, filosofica e scientifica. Un gruppo di giovani e valenti studiosi della nostra lingua, diretto dal prof. Luca Serianni, ordinario di storia della lingua italiana nella Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università "La Sapienza" di Roma, ha composto a tal fine un ampio e aggiornato volume di storia della nostra lingua, che è in corso di pubblicazione. Da quel volume verranno tratti le

idee e i materiali per la mostra che sarà ospitata in locali storici forniti dal Comune di Firenze (e anche gli elementi del catalogo-guida), e che sarà inaugurata nel corso dell'anno 2000. Essa sarà trasferibile, con opportuni adattamenti, in altre sedi italiane e straniere, e in tutte le sue eventuali dimensioni sarà sempre idonea a dare, anche con l'aiuto di strumentazioni multimediali, un'idea ben sufficiente della struttura, importanza e ricchezza della nostra lingua.

Dovrei ora motivare il fine, anzi i fini di questa iniziativa della Società "Dante Alighieri". Ma penso che i lettori della "Crusca per voi" me ne possano dispensare. Da quando è nato, questo periodico ha proposto a chiare note un insegnamento scolastico della nostra lingua nazionale che ne illumini, nelle sue specialità, il carattere di prezioso strumento d'identità personale e nazionale e lo distingua dalla lingua di comunicazione internazionale, che assolve l'utile, pragmatico compito di collegamento mondiale. La mostra e il volume sulla storia della lingua italiana che la Società "Dante Alighieri" sta per offrire ai cittadini e agli stranieri amanti della nostra lingua, sono la più evidente testimonianza della maturazione della coscienza linguistica degli italiani, uscita dalla ristretta cerchia degli studiosi per divenire una componente attiva della nostra vita sociale.

G.N.

¹ Accademia della Crusca - Biblioteca Nazionale di Firenze, *Catalogo della mostra del millenario della lingua italiana, 960-1960*, Sansoni, Firenze 1960, p. 7.